

46° Rapporto semestrale - I dati del 2° semestre 2018

**SI INVERTE LA DIREZIONE DI MARCIA: RIPARTE LA CIG, RALLENTA LA RIPRESA
RECESSIONE, ARRETRAMENTO AUTOMOTIVE E FRENATA AREA EURO RALLENTANO L'INDUSTRIA.
9.647 LAVORATORI COINVOLTI DA CRISI NEL SEMESTRE
2.000 QUELLI COLPITI DA CIGS E CHIUSURE**

Presentiamo il Rapporto semestrale dell'Osservatorio Regionale della crisi e dell'occupazione, con l'analisi dei dati e le valutazioni della Fim Cisl Lombardia sulla situazione del settore metalmeccanico. L'osservatorio è promosso dalla Fim regionale e rileva sistematicamente i dati nelle circa 7.000 aziende industriali e con oltre 550.000 lavoratori della regione.

Nel 2° semestre 2018 sono state colpite dalla crisi 259 aziende (325 nel semestre precedente) e 9.647 lavoratori (8.448 nel periodo precedente).

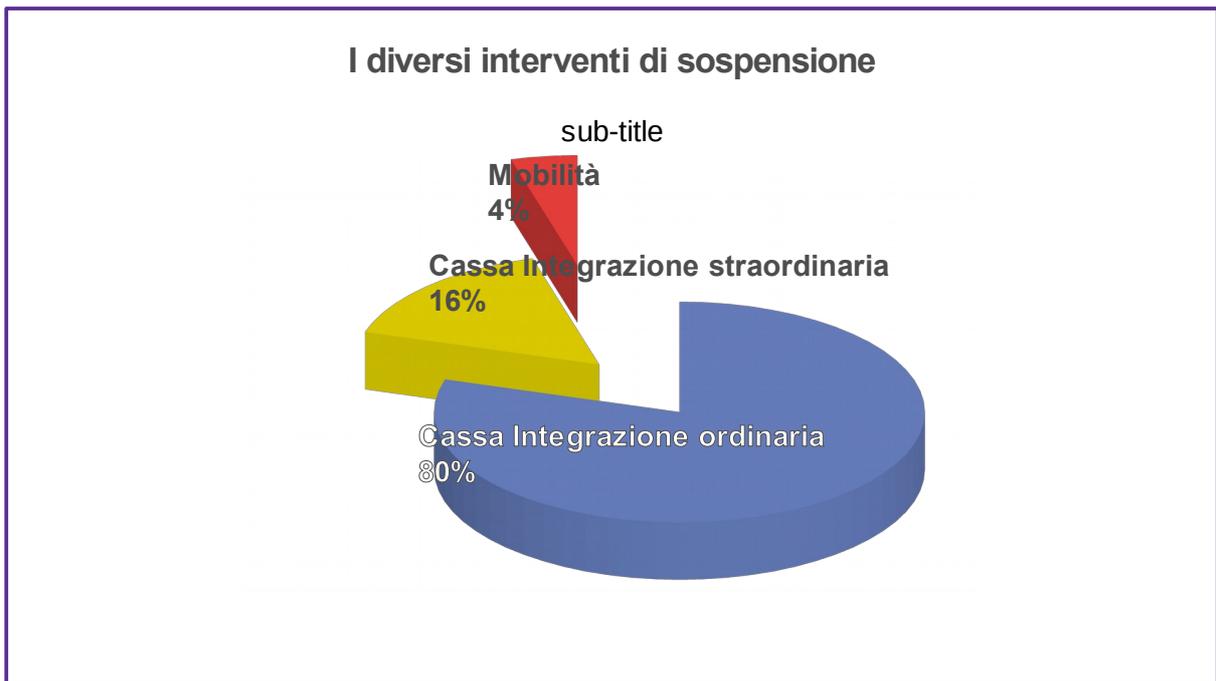
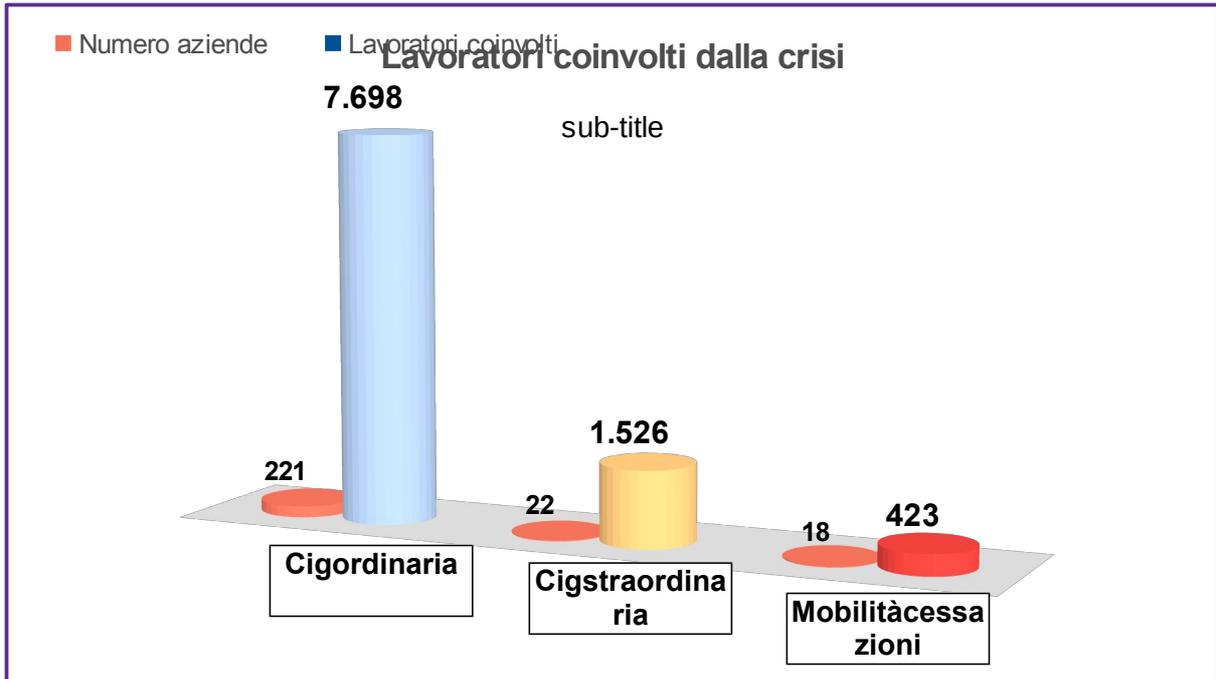
A livello regionale, diminuisce il numero delle imprese coinvolte dalla **cassa integrazione ordinaria**, **221 aziende** rispetto alle 267 del semestre precedente, **ma aumenta il numero di lavoratori coinvolti (7.698** contro i 6.402 del semestre precedente). **Stabile** il numero delle aziende con ricorso alla **cassa integrazione straordinaria**, utilizzata in **22 aziende** (23 nel semestre precedente), anche se cresce il numero di **lavoratori coinvolti**, che **sale a quota 1.526** (1.190 nel semestre precedente). Si riduce, invece, il ricorso alla **mobilità**, adottata in 18 aziende (35 il semestre precedente), con una conseguente **discesa del numero di licenziamenti** che si attestano a **423** (856 nel semestre precedente), dato sempre però su livelli di guardia: **negli ultimi due anni**, infatti, **il numero dei licenziati tocca quota 2682**, confermando il persistere della crisi e la deresponsabilizzazione di diverse aziende rispetto all'impatto sociale.

Il 4% degli interventi di **cassa integrazione straordinaria** è rappresentato dalla **cig in deroga** (provvedimento che interessa in particolare i lavoratori delle piccole imprese, privi della copertura di ammortizzatori sociali), che cala rispetto al 2015, ma solo a causa della maggiore selettività dei requisiti.

Si riduce il numero dei **contratti di solidarietà** che passano dagli 8 dello scorso semestre ai 7 di quello attuale, ma sale il numero dei lavoratori interessati da questo ammortizzatore da 320 a 514, confermando così una situazione di incertezza. Il totale degli accordi stipulati negli ultimi 4 semestri è pari a 53 per un totale di 3.540 lavoratori. Numeri che, seppur in calo, fanno totalizzare **oltre 1.500 posti di lavoro salvati**, a conferma della bontà di uno strumento di solidarietà e redistribuzione del lavoro, che si aggiungono alle migliaia di posti di lavoro salvati nei semestri precedenti durante gli anni di crisi.

Situazione di crisi dell'occupazione

2° semestre 2018	Numero aziende		Lavoratori coinvolti	
Cassa Integrazione ordinaria	221	85%	7.698	80%
Cassa Integrazione straordinaria	22	8%	1.526	16%
<i>di cui Contratti solidarietà</i>	7	32%	514	34%
<i>di cui Cassa in Deroga</i>	11	50%	66	4%
Mobilità	18	7%	423	4%
Aziende in crisi →	259		9.647	← Lav Sospesi
Addetti totali →	13.145			



CIGO – Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria vede un calo del numero di imprese coinvolte (221 nel semestre contro le 267 del semestre precedente) facendo però registrare un incremento del 20,24% dei lavoratori coinvolti (7.698 unità contro le 6.402 del 1° semestre 2018). Alcune aziende, terminati i processi di ristrutturazione, si sono riassestate nel nuovo contesto economico ma, nonostante ciò, i carichi di lavoro non sono tali da poter garantire la decisa discesa della cassa integrazione e la crescita occupazionale. Inoltre la frenata dell'economia europea, l'incertezza dei dazi e la frenata dell'automotive ha causato, sul finire del semestre, un rallentamento delle produzioni costringendo la ripresa della cigo.

CIGS – La cassa integrazione straordinaria, dal punto di vista delle imprese coinvolte, evidenzia una sostanziale stabilità (22 aziende contro le 23 del semestre precedente), ma va rilevato l'incremento del 28,24% dei lavoratori coinvolti e il fatto che i nuovi interventi di cigs sono aggiuntivi rispetto a quelli già avviati in precedenza.

La cassa integrazione straordinaria vede interessati nel semestre 1.526 lavoratori, che si aggiungono ai 1.190 del semestre precedente. L'andamento della cigs indica che la fase più forte di ristrutturazione è ancora persistente con situazioni di forte difficoltà. Questo dato va a inserirsi in un contesto di forte deindustrializzazione. Se consideriamo l'incremento della cigs in riferimento alla discesa della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese, soprattutto per la spinta delle organizzazioni sindacali, hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali conservativi piuttosto che avviare procedure di riduzione del personale.

CIGS DEROGA – Nell'ambito della cigs straordinaria, il ricorso alla cassa integrazione in deroga coinvolge 66 lavoratori rispetto ai 124 del periodo precedente. Sono 11 le aziende che vi fanno ricorso nel semestre (rispetto alle 8 precedenti), il 50% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari al 4% del totale delle sospensioni in cigs. **Diminuiscono dunque gli interventi e i lavoratori coinvolti.**

La cassa in deroga è stato uno strumento molto importante in quanto ha permesso la copertura degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle piccole aziende. La diminuzione del ricorso a questa soluzione è condizionata dal restringimento dei requisiti di accesso e alla messa a regime delle norme che hanno riformato gli ammortizzatori sociali.

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' – Si registra un calo del 12,5% del numero di contratti di solidarietà stipulati rispetto allo scorso semestre ma un aumento del 60,63% dei lavoratori coinvolti. Sono 7 le aziende dove è stato concordato un contratto di solidarietà (in aggiunta alle 8 del semestre precedente), il 32% del totale di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari a 514 (il 34% delle sospensioni totali in cigs).

Uno strumento, questo, che ha consentito nel pieno della crisi di salvaguardare tantissimi posti di lavoro e che, nonostante le modifiche normative, continua a garantire la salvaguardia del posto di lavoro a molte persone. Con questi nuovi contratti di solidarietà, il contatore degli ultimi 24 mesi passa a 58 accordi stipulati e 3.540 lavoratori coinvolti.

Il contratto di solidarietà può costituire una risposta adeguata all'emergenza occupazionale e ai problemi dell'impatto sociale della crisi considerando che, alla luce delle normative sulla durata complessiva degli ammortizzatori, è l'unico strumento in grado di poter allungare la copertura totale, nonostante la parificazione alla cig dal punto di vista del trattamento economico e dunque, il venir meno della preesistente convenienza salariale.

L'andamento dei contratti di solidarietà

Periodo	Aziende	Lavoratori in Cds
1° sem 2017	29	1.609
2° sem 2017	14	1.097
1° sem 2018	8	320
2° sem 2018	7	514
TOTALE 4 SEMESTRI	58	3.540

MOBILITA' – È in decremento il ricorso alla mobilità (-48,57% le aziende interessate e -50,60% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende infatti a 18 dalle 35 dello scorso semestre e vede diminuire anche il numero di lavoratori coinvolti dai licenziamenti che passa a quota 423 dai 856 dell'ultima rilevazione. Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (15 aziende, l'83% delle unità aziendali, con 298 licenziamenti) e per una piccola quota da cessazioni di attività o fallimenti (3 aziende, il 16% del totale, con 119 licenziamenti). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione. **Negli ultimi 4 semestri, quindi, il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota 2.672, un andamento che seppur in diminuzione evidenzia un fenomeno molto pesante e negativo.**

DIMENSIONE DI IMPRESA – La **dimensione media delle imprese** coinvolte da processi di crisi si colloca a 51 addetti, taglia dimensionale sempre inferiore e distante dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

L'elemento più significativo è rappresentato dalla conferma della contrazione del numero complessivo di imprese coinvolte da situazioni di crisi: 259 (-20%). Cresce invece del 14,19% il numero dei lavoratori coinvolti che è pari a 9.647. **Riduzione del numero delle imprese interessate e contestuale aumento del numero dei dipendenti coinvolti fa capire di come la crisi stia interessando settori specifici e non sia più una caratteristica trasversale. A rallentare sono le imprese legate all'indotto auto.**

In generale si registriamo un rallentamento complessivo nell'utilizzo di ammortizzatori sociali, che conferma il trend già registrato nel 2017: molte imprese si stanno riadattando al nuovo contesto economico produttivo e si riposizionano sul mercato e nella congiuntura economica.

NUOVI FATTORI DI PREOCCUPAZIONE: CRISI AUTOMOTIVE ECOBONUS, TAGLI AGLI INVESTIMENTI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

AUTOMOTIVE ED ECOBONUS: la tassazione sulle auto proposta dal Governo ha l'effetto di mettere a rischio il settore *automotive* italiano aggravando le difficoltà legate all'andamento del settore della produzione auto in Europa. L'ecobonus non riuscirà nell'intento di favorire la transizione verso la produzione di auto full electric, anche perché non si prevedono investimenti nell'ecosistema elettrico, e allo stesso tempo avrà impatti negativi sulla produzione, scoraggiando e frenando gli acquisti (frenate dovute anche all'incertezza sul futuro del diesel) e impattando l'occupazione. Un intervento quindi regressivo che impatterebbe negativamente sulla spinta al Pil che l'automotive ha dato negli ultimi anni, colpendo anche il settore dell'indotto della componentistica e delle minuterie meccaniche molto presenti in Lombardia. E i segnali in questo senso ci sono già.

TAGLI AGLI INVESTIMENTI: la scelta del Governo di tagliare gli investimenti dedicati a ricerca, trasferimento tecnologico, soprattutto nei capitoli di Industria 4.0, è un brutto segnale, che fa il paio con l'incertezza creata attorno ai tagli anche sul credito di imposta per la formazione incrementale, legata proprio allo sviluppo tecnologico e alla digitalizzazione. L'arretramento negli investimenti e le incertezze conseguenti hanno l'effetto di bloccare gli investimenti delle imprese stesse, producendo stagnazione.

A gennaio 2019 per la prima volta da quattro anni, l'Osservatorio Fim Cisl Lombardia registra una riduzione degli organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati e senza il rinnovo dei contratti dei lavoratori a termine. Il timore del sindacato è che le imprese possano continuare su questo trend utilizzando Quota 100 e il decreto dignità per riducendo gli organici a costo zero senza creare nuove occasioni di lavoro. Fim Cisl Lombardia è impegnata a rilanciare la contrattazione aziendale, per sollecitare le imprese a stabilizzare i contratti temporanei e dare opportunità occupazionali ai giovani.

La Fim Cisl, nelle diverse vertenze e con numerose iniziative di lotta e mobilitazione, ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria.

Per gli stessi motivi la Fim sarà in piazza a Roma il 9 febbraio, insieme a Cgil Cisl Uil, per rivendicare una manovra che guardi al futuro, avanzando richieste particolari relative all'industria:

- rilancio degli investimenti e rafforzamento industriale;
- costruzione di un serio sistema di incontro domanda/offerta di lavoro;
- potenziamento del sistema formativo;
- grande rilancio della contrattazione e della tutela del lavoro;
- rafforzare e rilanciare la contrattazione, strumento in grado di rilanciare la produttività, via principale, insieme a investimenti e formazione, per creare occupazione stabile e di qualità.

GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA CRESCITA E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE

- **RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI SINDACALI E RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE**
- **IMPEGNO CONCRETO DELLA REGIONE E DEL GOVERNO PER LE POLITICHE INDUSTRIALI**
- **PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO E INVESTIMENTI DA PARTE DELLE IMPRESE**
- **PIANI SOCIALI PER L'OCCUPAZIONE, CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ E POLITICHE ATTIVE**

L'indice della crisi, l'indicatore composto che la Fim Cisl Lombardia misura ormai da oltre un decennio con base nel 2007=100, si colloca oggi al valore 109, in peggioramento del 14,19% rispetto al valore dello scorso semestre che era pari a 96. L'indice quindi risale dopo che in precedenza aveva segnato un valore incoraggiante di superamento della crisi.

Un andamento non dissimile si osserva se si prende a riferimento il 1997 (1997=100), l'anno che ha preceduto il lungo periodo di crisi che stiamo vivendo, con l'indice che si colloca a 123 su base semestrale, segnando il dato in rialzo con variazioni di 23,49% sul dato di base.

Indice della crisi

Periodo	Aziende	Addetti	Lavoratori coinvolti	Indice crisi base 2007=100
2° semestre 2018	259	13.145	9.647	109
1° semestre 2018	324	16.410	8.448	96
2° semestre 2017	323	13.487	9.201	104
1° semestre 2017	509	24.010	14.744	167
2° semestre 2016	612	34.334	20.721	234
1° semestre 2016	1.056	49.417	33.914	384
2° semestre 2015	1.084	44.086	27.311	309
1° semestre 2015	1.635	57.862	42.609	482
2° semestre 2014	1.633	74.522	40.615	459
1° semestre 2014	2.013	68.037	44.836	507



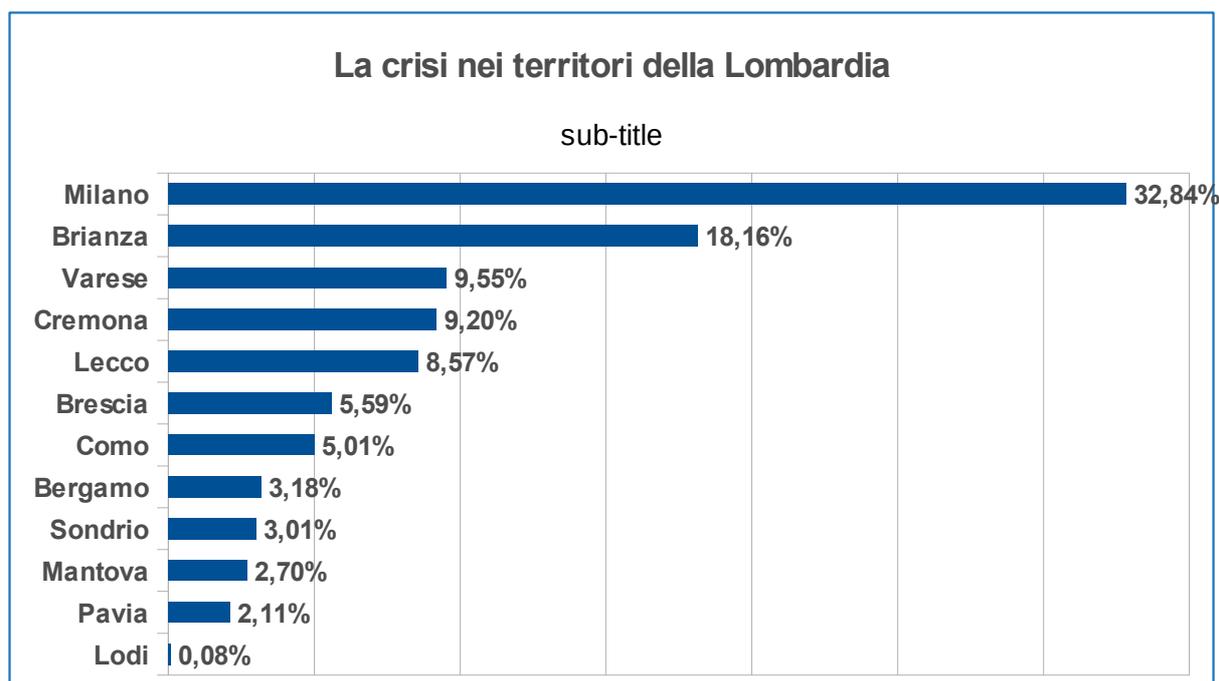
I territori della Lombardia

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono quelli di **Milano** (33%), **Brianza** (18%), **Varese** (10%), **Cremona** (9%) e **Lecco** (9%). Seguono **Brescia e Como** con il 5% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.

Queste aree vedono la presenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con un numero cospicuo di **grandi imprese di livello nazionale e internazionale**, mentre le **imprese medie-piccole** sono storicamente radicate in tutti i territori.

La crisi nei territori della Lombardia

Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
Bergamo	12	938	307	3,18%
Brescia	12	553	539	5,59%
Brianza	35	2.081	1.752	18,16%
Como	7	650	483	5,01%
Cremona	26	1.588	888	9,20%
Lecco	25	1.129	827	8,57%
Lodi	2	18	8	0,08%
Mantova	5	335	260	2,70%
Milano	109	3.936	3.168	32,84%
Pavia	8	351	204	2,11%
Sondrio	2	310	290	3,01%
Varese	16	1.256	921	9,55%
Totale	259	13.145	9.647	

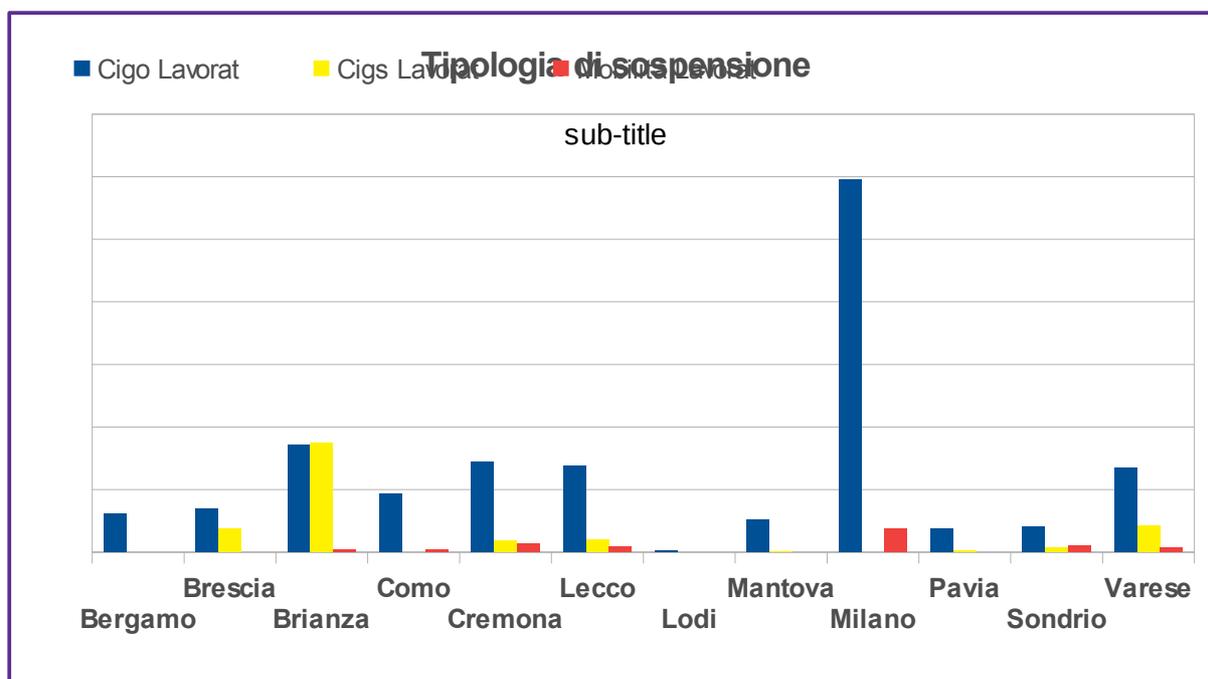


Tipologia dei provvedimenti di sospensione per territorio

I dati mostrano la preponderanza dell'intervento di **cassa integrazione ordinaria** e la sua distribuzione nei diversi territori. La **cassa integrazione ordinaria** è particolarmente accentuata nei territori di **Milano, Brianza, Cremona, Lecco e Varese**. In **Brianza e Varese** vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di **cassa integrazione straordinaria**, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà. Mentre la **mobilità** è accentuata a **Milano e Cremona**.

I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	307		
Brescia	348	191	
Brianza	855	876	21
Como	463		20
Cremona	723	94	71
Lecco	690	96	41
Lodi	8		
Mantova	259	1	
Milano	2.980		188
Pavia	188	16	
Sondrio	200	40	50
Varese	677	212	32
Totale	7.698	1.526	423

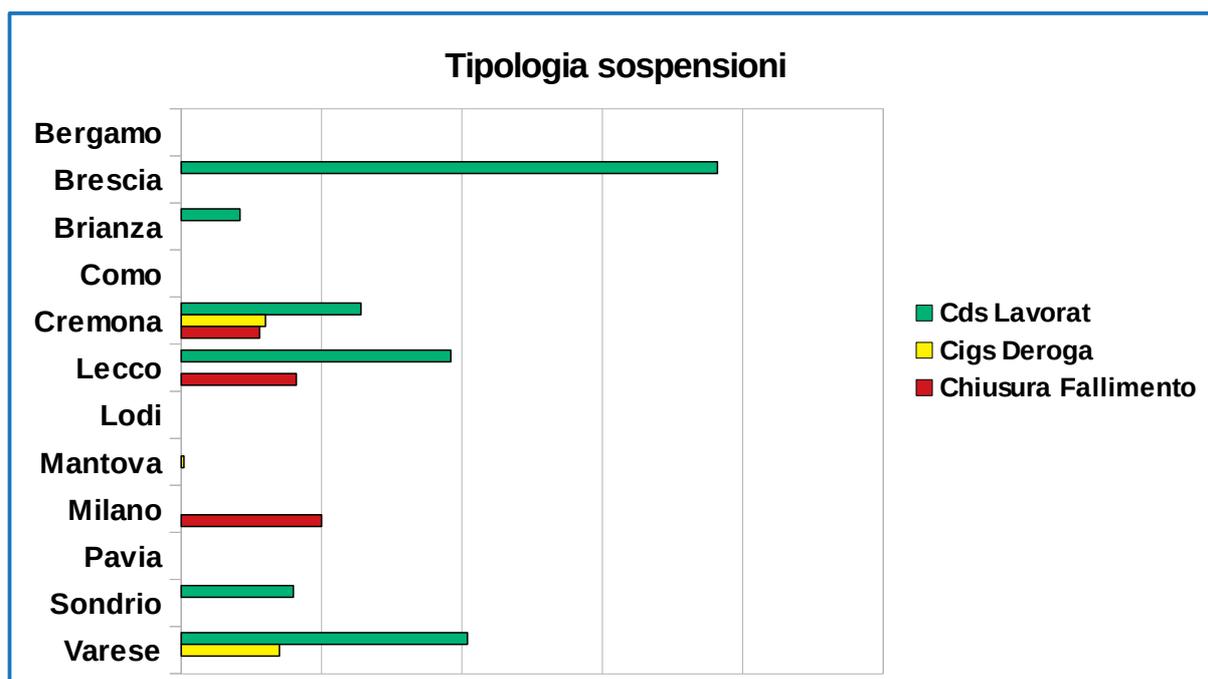


Contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Da segnalare la presenza nel semestre dei nuovi **contratti di solidarietà**, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo, e che vedono interessati in particolare i territori di **Brescia, Lecco e Varese**. La **cassa in deroga** viene utilizzata quasi esclusivamente a **Cremona e Varese**. Le **cessazioni di attività** colpiscono in modo particolare le realtà di **Milano, Lecco e Cremona**.

I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo						
Brescia	1	191				
Brianza	1	21				
Como						
Cremona	1	64	9	30	1	28
Lecco	1	96			1	41
Lodi						
Mantova			1	1		
Milano					1	50
Pavia						
Sondrio	1	40				
Varese	2	102	1	35		
Totale	7	514	11	66	3	119



I processi di crisi nelle diverse classi di dipendenti

L'analisi della situazione della crisi per classi di dipendenti mostra come il **numero degli interventi sia molto elevato nelle aziende sotto i 100 dipendenti** che occupano poco più di un terzo del totale dei lavoratori (87% dei casi aziendali con il peso occupazionale del 36%, 42% dei coinvolti da crisi) con una distribuzione pressoché equivalente nelle classi oltre i 16 e i 50 addetti (16/17%).

I lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali si trovano per il 42% nelle aziende fino a 100 dipendenti e per il 57% in quelle oltre i 100 addetti.

Nelle aziende **medio grandi oltre i 100 addetti**, si registra un'incidenza della crisi pari al 58% (in leggera crescita rispetto allo scorso semestre) con l'13% dei casi aziendali e il 63% di peso occupazionale.

Occorre segnalare come le percentuali di sospensione nella fascia dai **101 ai 250 dipendenti** (con il 29% delle sospensioni) sia in crescita costante a confermare di come la crisi coinvolga ancora anche le imprese più grandi.

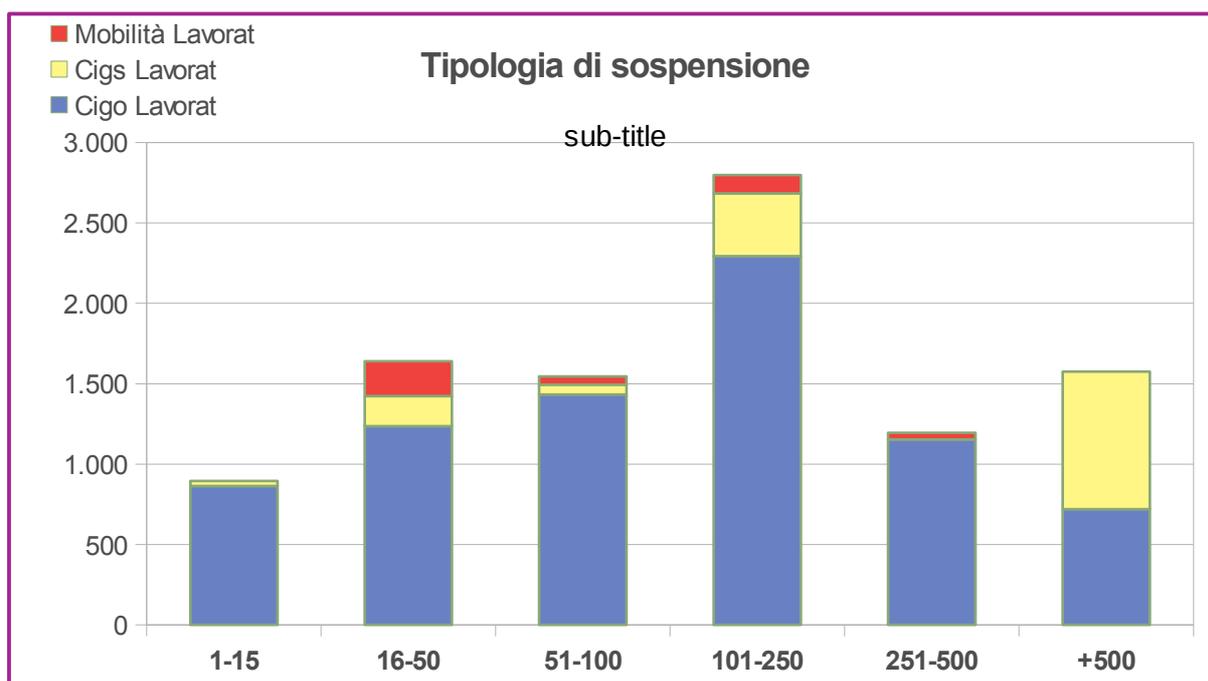
La distribuzione della crisi per classi dipendenti

CLASS DIP	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi
1-15	132	969	895	9,28%
16-50	68	1.940	1.640	17,00%
51-100	25	1.877	1.545	16,02%
101-250	25	4.137	2.797	28,99%
251-500	6	2.052	1.195	12,39%
+500	3	2.170	1.575	16,33%
Totale	259	13.145	9.647	

Peso occupazionale delle imprese

CLASS DIP	% Aziende	% Addetti	% Crisi totale Lav
aziende fino a 100 dipendenti	86,87%	36,41%	42,29%
aziende oltre i 100 dipendenti	13,13%	63,59%	57,71%

I diversi interventi di sospensione



Contratti di solidarietà, cassa in deroga e cessazioni

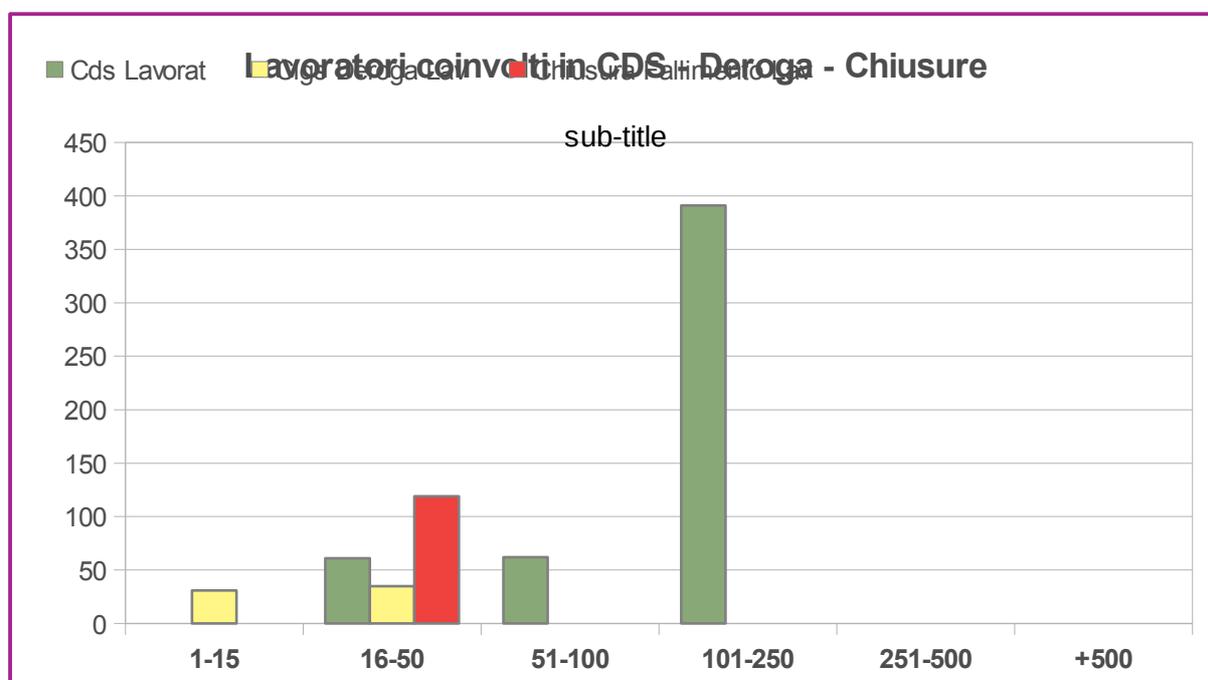
I **contratti di solidarietà** sono significativamente presenti in tutte le diverse classi dimensionali **da 16 dipendenti** in su fino a **250 dipendenti**. Il picco di lavoratori interessati si registra nelle imprese tra 101 e 250 addetti.

La **cassa in deroga** risulta presente soprattutto nelle **realità fino a 15 dipendenti** (31 i lavoratori interessati in queste realtà), come è peraltro prevedibile data la copertura di questa fascia di lavoratori dagli ammortizzatori sociali ordinari, e in quelle da **16 a 50 addetti** (35 lavoratori coinvolti).

Le **cessazioni** e le **chiusure** coinvolgono invece la **classe dimensionale da 16 a 50 addetti**.

Contratti di solidarietà, cassa integrazione in deroga, aziende cessate

CLASS DIP	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga Lav	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento Lav
1-15			10	31		
16-50	2	61	1	35	3	119
51-100	1	62				
101-250	4	391				
251-500						
+500						
Totale	7	514	11	66	3	119



Sesto San Giovanni, 7 febbraio 2019

Fim-Cisl Lombardia

Viale F. Testi 42, Sesto S. Giovanni - Tel 02 24426 240 – Fax 02 24426 295
E Mail fim.Lombardia@cisl.it - www.fim-cisl.it